

FASTNACHT* E CARNEVALE: MASCHERA O BISOGNO BASE?



L'intervista al professor Werner Mezger è stata condotta da Horst Buchmann

Il professor Dr. Werner Mezger ha conseguito il dottorato nel 1989 con un'opera su giullari e costumi di carnevale. Dal 1996 Mezger è professore di folclore a Friburgo in Brisgovia e direttore dell'Istituto per il folclore dei tedeschi dell'Europa orientale di Friburgo.

Cosa caratterizza gli spazi dei buffoni svevo-tedeschi? Il tenore di base è lo stesso o ci sono differenze importanti?

La tendenza generale è certamente la stessa. Gli abitanti dell'area sveva tedesca non vogliono ubriacarsi. Vogliono divertirsi, ma vogliono anche diffondere gioia. Hanno un senso di coesione oltre i giorni di carnevale e sono coinvolti tutto l'anno. Ad esempio, ora nelle campagne di aiuto in Ucraina. C'è un forte senso di comunità ovunque. Ma oggi è anche l'esperienza di una certa atemporalità. Il fattore tempo gioca un ruolo importante. Per noi il tempo è lontano. Ha perso il ritmo. Trasformiamo la notte in giorno, andiamo a sciare sui ghiacciai in estate e ai Caraibi in inverno. Nemmeno la settimana ha più un ritmo. Invece, la festa di Carnevale è un periodo fisso dell'anno. Viviamo per lei quando si avvicina. Ci si vive quando è finita.

Cosa distingue il Fasnet svevo-tedesco dal carnevale?

Sono diverse linee di sviluppo, ma si sono separate solo all'inizio del XIX secolo. A Colonia c'era quasi la stessa mascherata del sud fino alla Rivoluzione francese. Ovunque le prime mascherate erano di figure diaboliche, solo in seguito i costumi divennero più liberi. Con l'Illuminismo e a causa dei cambiamenti napoleonici nel mondo, i festeggiamenti finalmente crollarono. Il carnevale fu bandito nella Renania e nel 1809 vi fu un divieto generale nel Württemberg e nel Baden.

Successivamente, sotto i prussiani, gli abitanti di Colonia fecero dei tentativi di rinascita introducendo sfilate a tema di carattere romantico. L'"Eroe di Carnevale" venne in città e sposò la Principessa Venezia. La parola "principe" non poteva essere usata a Colonia in quel momento perché i prussiani avevano proibito l'uso di termini dinastici.

A metà dell'800, precisamente intorno al 1848, la gente si accorse per la prima volta degli sconvolgimenti sociali del Carnevale: la gente comune non poteva assolutamente partecipare ai balli nobiliari. Si sono sentiti solo come semplici comparse nelle parate, che sono state interpretate in un ruolo da protagonista dall'haute volée.

In Renania è successa la stessa cosa che nella regione tedesca. Anche a Rottweil, durante il carnevale, la gente comune frequentava gli alti funzionari, perché potevano mettere in pratica le proprie idee solo in sfilate a tema. Infine, nel 1870, gli artigiani di Rottweil hanno semplicemente tirato fuori i loro vecchi vestiti da pazzi da armadi e casse. Questa regressione al vecchio Mummenschanz non avvenne a Colonia. La grande città sulle rive del Reno era cresciuta enormemente, aveva sperimentato una domanda eccessiva a causa della ricchezza durante l'industrializzazione e quindi aveva perso la sua vecchia identità. Ma per riunire le diverse classi sociali al carnevale, gli abitanti di Colonia hanno scoperto il canto. Cantare insieme unisce oltre le barriere sociali. Fino ad oggi, in nessun luogo si canta a carnevale come a Colonia.

Da dove nasce l'esigenza fondamentale di celebrare la festa di Carnevale?

All'inizio la festa di Carnevale era un'usanza economica. All'inizio della Quaresima si smetteva di mangiare certi cibi: niente carne o latticini. Il massacro del bestiame più grande poteva essere fermato, non era un problema. I polli finirono nelle zuppe della nobiltà. E quelli rimasti continuarono a deporre le uova. Per questo le usanze pasquali continuano a girare intorno all'uovo. Quando si celebrava la festa di Carnevale, si aggiungevano altre cose. C'erano canti, balli e teatro. Fino al XV secolo la Chiesa non criticò la festa del Carnevale. I teologi davano alle persone una sorta di sollievo prima della Quaresima, prima di entrare nel periodo dell'astinenza. Per analogia agostiniana, in seguito identificarono la festa del Carnevale con lo stato del diavolo e la Quaresima con lo stato di Dio. Con questa "demonizzazione" nel senso più stretto del termine, la festa di Carnevale ebbe da allora in poi un'immagine molto concreta. Le prime maschere di carnevale conosciute erano di diavoli.

Cosa fa il Fasnet con chi partecipa alla sfilata?

Ogni anno, come giullare attivo, ti chiedi perché lo fai. Ad esempio, cammini per la città di Rottweil mascherato e le persone ti guardano come una mucca che ha vinto un premio. Solo molto gradualmente ti rendi conto che non ti riconoscono affatto e che sei un mistero per loro. Questo apre possibilità sociali completamente nuove. Come giullare, puoi rivolgerti a persone smascherate, usando un "tu" familiare, persone con cui non hai contatti nella vita normale. Puoi, ad esempio, avviare conversazioni divertenti con celebrità locali e "recitarli", cioè parlare delle sciocchezze che hanno fatto durante l'anno. Sotto la maschera, sei un'altra persona. In un certo senso, puoi partecipare al tuo mondo quotidiano da una prospettiva completamente nuova. È particolarmente ingegnoso, ad esempio, quando si parla di se stessi con una persona smascherata, come se si parlasse a un terzo assente. Nel processo, impari cose interessanti che non avresti necessariamente sentito nella vita reale.

Persone provenienti dalla Bulgaria o dalla Romania che stanno leggendo questo, riescono davvero a capire questo tipo di carnevale?

Certo! Soprattutto le maschere e i costumi della Germania meridionale sono tutt'altro che strani per gli osservatori rumeni e bulgari. Con quelli che sono conosciuti come Kukeri e Survakari, la Bulgaria ha un'enorme ricchezza di maschere di carnevale. In Romania, o più precisamente in Transilvania, esiste persino una tradizione carnevalesca che ricorda ingannevolmente le usanze svevo-antille. Questi sono i cosiddetti Urzeln di Agneteln (Agnita in rumeno), le cui vesti nere di Fleckles e le code di volpe ricordano i cappelli degli Hänsele di Überlingen.

A causa della fuga e dell'espulsione, molti abitanti di Agneteln si trasferirono nella Germania meridionale dopo la guerra. Alcuni di loro hanno persino portato i loro vestiti originali, un'impressionante testimonianza del loro amore per la loro terra natale. E da allora a Großsachsenheim, vicino a Ludwigsburg, hanno continuato a coltivare l'usanza della loro vecchia città natale.

In venti paesi europei puoi trovare figure di carnevale come quelle della Germania sudoccidentale. Si estendono dalla Spagna al Mar Nero, dalla Sicilia all'Inghilterra. E quando le trovi —in qualsiasi città a carnevale— hanno un'aria come di eternità: le maschere restano sempre le stesse indossate da giovani, solo i loro portatori invecchiano. Quando un costume da giullare viene ereditato e trasmesso alla generazione successiva perché il suo proprietario originale è morto, il defunto sopravvive nella sua vecchia maschera e negli Häs che l'accompagnano.

Quando un tale indumento e abito appare su Fastnacht, indossato da una persona più giovane, ha l'effetto indesiderato sui vecchi fan di Fastnacht o Shrovetiede che una persona che ha cessato di esistere da tempo è tornata per alcune ore. Visto in questo modo, Fastnacht non è solo esultanza, frenesia, ma può anche essere molto suggestivo e andare dritto al cuore.